



Napolitano e Natta durante la conferenza stampa

**L'incontro a Botteghe Oscure**  
Gli impegni del Pci per la decima legislatura presentati alla stampa

# «Sono scelte alternative al programma moderato dc»

«Noi non diciamo una cosa per farne un'altra» si legge nelle prime righe del programma dei comunisti per la decima legislatura. Sono una cinquantina di cartelle (l'Unità le pubblicherà integralmente sabato prossimo) scandite in quindici capitoli dal superamento della «democrazia bloccata» al rinnovamento dello Stato sociale: dalle istituzioni all'ambiente, al lavoro, alla sicurezza

democratici: rinnovamento delle istituzioni emancipazione e liberazione delle donne. La fine anticipata della legislatura - dice Natta - ha impedito al Pci di tenere la Convenzione programmatica. Oggi presenta al paese un complesso di proposte e obiettivi che hanno al centro la necessità di una «svolta» negli indirizzi politici e sociali dominanti.

questi anni non l'ha tutelata nelle sue trasformazioni. In generale - il programma della Dc è assai diverso dalla nostra impostazione. E se esistono «punti di contatto» o possibilità di «convergenze» - insiste il segretario del Pci - «non credo possano rappresentare premesse per intese di tipo compromissorio».

**Riforme elettorali** «Noi non rifiutiamo di discutere cambiamenti della proporzionale ma devono essere proposte di riforma realistiche e ragionevoli non adatte alle convenienze di nessuno» dice Natta. E deve essere chiaro che la difficoltà di regolare la vita di un governo di coalizione «non si risolve con vincoli obbligatori o con premi» di maggioranza. Aldo Tortorella e Renato Zangheri riassumono a domanda dei giornalisti le proposte principali del Pci per ovviare al «logoramento» istituzionale: una sola Camera per snellire il processo legislativo e adozione del collegio uninominale con il recu-

**L'intervento di Natta**  
«È irresponsabile che la Dc parli del cambiamento come di un salto nel buio»

# «Sono scelte alternative al programma moderato dc»

pensato. Comunque per quanto riguarda il nostro partito offerte non ce ne sono state».

## Scenari dopo il voto

«Decantazione? Bettino Craxi accenna all'eventualità di governi di «tregua» o «decantazione» post elettorale. «Noi - chiede un giornalista - siete d'accordo?» «Nel momento in cui si va a consultazioni anticipate dopo una tale crisi della vecchia coalizione non si può andare dinanzi agli elettori e dire: Badate non saremo in grado di arrivare a soluzioni stabili e limpide. È giusto indicare una scelta precisa. Dopodiché se il risultato elettorale non consentirà una soluzione netta e chiara di prospettiva si cercheranno anche soluzioni nuove. Ma in questo momento non c'è una

maggioranza che chiede di essere confermata e un'opposizione che chiede di diventare maggioranza. Ogni forza si presenta con le sue idee e i suoi programmi. Ognuno dovrebbe cercare il consenso in dicendo soluzioni effettive. E se poi la decantazione fosse intesa per l'anticamera di un nuovo pentapartito certo non siamo d'accordo».

**L'alternativa.** Accettereste una presidenza laica o socialista? E l'ultima domanda Natta osserva come la «questione essenziale» sia oggi che «ci possa essere una maggioranza con un'intesa sul programma». Il Pci non presenta «il programma dell'alternativa democratica e riformatrice che per come l'intendiamo noi non dovrebbe comportare una disputa quale quella da cui è stato afflitto il pentapartito. Una coalizione tra forze riformatrici fondate su regole precise di rispetto reciproco e di collaborazione effettiva può superare più facilmente gli elementi conflittuali».

## Il generale Cappuzzo pronto alla sfida



«Accetto qualunque sfida» Il generale Umberto Cappuzzo (nella foto) candidato nelle liste dc è stato il primo a raccogliere il «giuramento» lanciato dal militante Ambrogio Viviani. Angelo De Feo e Alberto Frabrolo candidati a loro volta per il Partito radicale. Finché non rispondono anche gli altri due candidati dc: Poli e Donati (sfidati assieme all'ex ministro della Difesa il repubblicano Spadolini) la singolar tenzone resta a forze impari. Si tratterà comunque (e per fortuna) di un duello oratorio. A scanso di equivoci Cappuzzo ha precisato: «Sono pronto a un pubblico dibattito su tutti i temi che conosco».

## Se Ciccolina entrerà a Montecitorio...

È l'ultima trovata pubblicitaria di un negoziato d'abbigliamento per giovani «dark» a Roma. Ma intanto la vera Ciccolina ha discusso alla Camera dove qualche commesso già immagina di dover far scattare un «allarme rosso» per la candidata «a luci rosse» del Pci. Si consultano anche i questioni di Montecitorio incaricati del mantenimento dell'ordine. Il dc Luciano Radi osserva che comunemente nel palazzo «bisogna tornare a un maggior senso di decoro e di correttezza nell'abbigliamento e nel comportamento». Il socialista Mauro Seppia si consola pensando ai personaggi stravaganti «che in Parlamento ci sono sempre stati». Inglese il comunista Rubes Triva «Io non mi ricandido. Quanto alla Staller il giudizio lo esprimeranno gli elettori nella cui serenità e serietà ho piena fiducia».

## Capanna «renderà libera» Susanna Agnelli

pubblicata da un quotidiano romano. «Meglio l'astensione che il voto a Dc». Per Capanna e il «proclama di chi se ne intende». E il segretario demoproletario si è preoccupato di precisare alla «signora Agnelli»: «Non ha torto se si riferisce ai suoi privilegi. Ha torto invece se non capisce che nella società che noi vogliamo anche lei sarebbe più libera». Manca solo a questo punto un galante mazzo di fiori.

## In Toscana nuovo presidente dell'assemblea

del Consiglio e Claudio Carosi socialdemocratico ex assessore al lavoro nella giunta. Ha ricevuto i voti di comunisti socialisti democristiani repubblicani demoproletari e verdi nell'ambito dell'intesa istituzionale sottoscritta da tutti i partiti ad eccezione del Msi. Al primo della legislatura. Nella stessa seduta il consiglio ha eletto i nuovi assessori al posto di quanti si erano dimessi per candidarsi alle elezioni politiche. La maggioranza «ha dato una prova di saldezza ed efficienza» ha sottolineato il segretario regionale del Pci Giulio Quercini. Mentre la Dc è rimasta invischiatata anche in aula nella polemica con il Pri, lo scudocrociato si era pronunciato nei giorni scorsi contro la nomina a presidente del Consiglio di un esponente del partito di Spadolini.

## L'Anpi: «Votate, non dite di essere scoraggiati»

queste parole si ispira l'appello dell'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia (Anpi) a tutti i cittadini perché attraverso l'espressione irrimunciabile del voto sostengano «quelle forze e quelle persone che sul piano politico e su quello della pulizia morale offrono le maggiori garanzie per la riforma, il progresso e il rilancio democratico della società e dello Stato italiano». Un appello particolare è stato poi rivolto alle donne dalle «donne della Resistenza».

PASQUALE CASCELLA

# QA

## La Questione Agraria

In questo numero

**Spaventa-Koopmans-Salmon Spahn-Smith**  
**Pac e bilancio comunitario**  
**De Benedictis-De Janvry**  
*Analisi economica e politiche agricole*  
**Di Leo**  
*L'agricoltura di Gorbachev*  
**De Muro-Ranesi**  
*Struttura delle importazioni agricolo-alimentari e problemi di scelta sull'etanolo*  
**Sperotto**  
*Interpretazioni di Chayanov*

# 24, 1986

FAE Rivista s.r.l.

v.le Monza 106 20127 Milano sp abb post gr IV/70

## Le proposte per l'economia

# Investimenti e lavoro sono le priorità

La proposta economica del Pci? L'ha riassunta ieri Alfredo Reichlin rievocando la sua radicale contrapposizione alla linea finora prevalsa nella politica del governo. Una linea assai più della Dc che del Psi, messa in pratica più da Goria che da Craxi. Il Pci mira a rovesciare una politica di bilancio che ha puntato tutto sui tagli delle spese in conto capitale, degli investimenti e della spesa sociale.

ROMA. Non ci si propone l'obiettivo di una riduzione in discriminata del deficit - ha detto Reichlin - ma al contrario di un ripianamento del deficit al netto di grandi piani di investimento con un articolo di intervento che si proponga di spezzare la spirale tra disavanzo e interessi.

Se a una profonda correzione della politica di bilancio - ha aggiunto Reichlin - si unisce, sul piano fiscale un allargamento della base imponibile, è possibile disporre delle risorse necessarie per avviare una fase di investimenti e potenziare così la sfera della produzione. «Finora lo sviluppo italiano - dice Reichlin - si è retto prevalentemente sulla domanda estera e sulle esportazioni». Ma è lo stesso Reichlin a dire oggi che questo capitolo si va chiudendo. Oltre un anno fa Craxi ha promesso che, dopo la fase del risanamento delle imprese era venuto il momento di utilizzare il risparmio per gli investimenti. Non se ne fece nulla. Ora noi puntiamo proprio a sostenere la crescita con un rilancio del

la domanda interna non però tirata dai consumi ma da nuovi investimenti - sostiene Reichlin.

Il programma del Pci per la decima legislatura si sofferma in modo articolato sui vari settori per i quali si propongono interventi innovativi. È un ampio documento che tratta i temi che vanno dalla programmazione all'ambiente, dalla occupazione alla politica per l'informazione dal fisco alla scuola e alla ricerca. Vediamo i punti principali.

**Programmazione e bilancio.** L'intervento dello Stato nell'economia non passa necessariamente per una umiliazione del mercato. Si deve anzi caratterizzare in forme non burocratiche il suo obiettivo non può non essere quello di un superamento dei più sin d'ora. Si tratta infatti di operare coerentemente per rafforzare i settori innovativi della produzione ma anche per modernizzare tutto il settore agro industriale e per fondare un nuovo equilibrio ambien-

In questo ambito cresce il ruolo del bilancio pubblico il cui asse deve però diventare quello della qualificazione per una spesa di investimento. Quanto alle entrate si tratta di por fine alle tante zone di franchigia fiscale razionalizzando tutta la materia tributaria poche grandi imposte una riforma del catasto e dell'amministrazione. In definitiva va l'azione da intraprendere e quella di una redistribuzione delle risorse perché crescano quelle destinate alla produzione e all'occupazione.

**Occupazione e democrazia economica.** Aumentare le possibilità di lavoro è la prima riforma da proporre. Le possibilità sono notevoli e i modi per intervenire tanti. Tra i molti i fattori propulsivi vengono indicati quelli di una riduzione dell'orario di lavoro e di una adeguata legislazione di sostegno. Si sottolinea comunemente l'emergere di una nuova «questione salariale» di non limitata portata. Per allargare i confini della democrazia economica si mette l'accento su una legislazione anti-trust su un aggiornamento legislativo e sull'allargamento dei diritti dei lavoratori dell'impresa privata.

**Ambiente e energia.** Si sottolinea la coerenza dell'impostazione del Pci (su questo tema alla conferenza stampa è intervenuto Lama) la scelta di una linea di graduale supera-



Alfredo Reichlin

mento del nucleare e l'impegno ad operare per una solida attuazione dei referendum.

**Stato sociale.** L'obiettivo è quello di una maggiore produttività della spesa pubblica. Si devono salvaguardare i diritti dei cittadini più bisognosi e in questo ambito si conferma la necessità di una riforma previdenziale che non contrapponga il pubblico al privato e di una azione per combattere gli sprechi e garantire finanziamenti adeguati alla sanità.

Altre specifiche proposte si guardano poi la scuola e la ricerca, la qualificazione e il risanamento delle città e il tema cruciale della libertà di informazione.

## I temi internazionali

# L'equilibrio va cercato sul disarmo

L'occasione, adesso, sembra davvero a portata di mano. E allora la prima scelta che si pone è quella di un'adesione italiana, senza tentennamenti, a favore della doppia opzione zero, per lo smantellamento degli euromissili e di quelli con gittata fra i 500 e i mille chilometri. L'Italia può svolgere la sua azione internazionale non solo con proprie iniziative, ma anche nell'ambito delle alleanze.

FRANCO DI MARE

ROMA. Ma esiste una posizione comune sui problemi del disarmo? E quali convergenze si possono ancora creare sui temi della politica estera? Il repubblicano Giorgio La Malfa ad esempio ha sostenuto di recente che esistono ancora punti sui quali il Pci sembra lontano. «Siamo davvero curiosi di conoscerli» - ha detto ieri Giorgio Napolitano nel corso della conferenza stampa di presentazione del programma - «Vogliamo sapere quali sono i punti di contrasto con il Pci sui temi di politica internazionale. Lo stesso Spadolini non ha mai parlato di pregiudiziali di questa natura con il Pci. Ma forse La Malfa si riferisce all'opzione zero ritiene dunque che l'Italia debba opporsi al disarmo nucleare? L'onorevole La Malfa dovrebbe innanzitutto pensare a chiarire le sue posizioni. Credo proprio che è davvero impossibile giocare in queste elezioni il tema della politica estera in chiave di preclusione al Pci».

Quali sono dunque le pro-

poste comuniste sui temi della politica internazionale? Il disarmo innanzitutto. Per il Pci occorre prendere posizioni precise e continuare a cercare sempre l'equilibrio in direzione del disarmo e non del rimpicciolimento delle forze nucleari. Appaiono dunque insostenibili le argomentazioni di chi dichiara l'opzione zero o schioppia (l'ultimo in ordine di tempo è stato Kissinger) per gli alleati europei degli Stati Uniti dopo che così a lungo si è polemizzato con l'Urss con opposti argomenti. Certo dopo un eventuale accordo sul disarmo nucleare si porrà gradualmente in primo piano la questione degli armamenti convenzionali e del loro equilibrio. Il Pci - si legge nel documento - non è in alcun modo indifferente ai problemi della Difesa. Lo dimostra la risoluzione approvata di recente dalla direzione comunista. «Ma proprio perché siamo consapevoli dei problemi della difesa abbiamo sottolineato che il suo cardine non si vuole procedere in una strada senza sbocchi e in

un sistema di sicurezza collettiva fondato su una riduzione progressiva e concordata degli armamenti ad Est e a Ovest».

Per questo occorre superare gli ostacoli che si pongono sulla strada delle intese in materia di disarmo e innanzitutto quelle posizioni di intransigente affermazione da parte dell'amministrazione Reagan del programma dello scudo spaziale e di arbitraria interpretazione e sostanziale violazione del trattato Abm che suscitano ormai dissenso profondo anche negli Stati Uniti».

Ma occorre anche lavorare perché si estenda la collaborazione tra le due grandi potenze e l'iniziativa dell'Europa nella sfera delle relazioni economiche internazionali e del Terzo mondo. Cooperazione tra diverse aree: interventi d'emergenza e sviluppo del Sud del mondo. «In nessun campo forse l'assurdità - oltre che la disumanità - delle politiche neocostituzionali e neoliberali è stata più acuta». Se non si garantisce lo sviluppo di quelle aree si nega un futuro sereno al mondo intero. «In particolare il nostro sforzo» deve rivolgersi da un lato al Mediterraneo e alla soluzione della questione palestinese dall'altro alla necessità che la Comunità europea si trasformi in un'unione che ne faccia un'autentica entità politica.

# Le elezioni costeranno 362 miliardi



Il ministro Scalfaro alla presentazione del centro elaborazione dati

Illustrata da Scalfaro l'organizzazione del Viminale per il 14 e 15 giugno. Studiati un accorgimento antibroglio.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Elezioni senza brogli? Al Viminale dove ieri il ministro Scalfaro ha illustrato la complessa macchina elettorale che consentirà agli italiani di rinnovare Camera e Senato non sono certo. Avverrà grazie ad un sistema di controllo incrociato che dovrebbe finalmente far finire la pessima «abitudine» di alterare le schede soprattutto per quanto riguarda i voti di preferenza ai singoli candidati. E la novità sostanziale di questa tornata elettorale che il 14 e 15 giugno

prossimi chiamerà alle urne oltre 45 milioni di italiani. Come avranno votato nelle 84.556 sezioni allestite per il voto cominceremo a saperlo dalle 16 di lunedì 15 giugno. E intorno a quell'ora che ai «cervellini» del Viminale dovrebbero cominciare ad arrivare i primi dati significativi per quanto riguarda il Senato. Seguiranno quelli della Camera. Per i comunisti dove sono previste consultazioni amministrative le schede saranno scrutinate il mar-

tedi. Alle 11 alle 17 e alle 22 della domenica e alle 11 e alle 14 del lunedì verranno rese note le percentuali dei votanti.

In attesa che i due elaboratori «Siemens 7580» capaci di cinque milioni di operazioni al secondo e di tenere in memoria 24 miliardi di caratteri entrino in funzione con i loro 180 terminali per aggregare e confrontare i dati comprensibili (dati che affluiranno dalle 95 Prefetture nel più breve tempo possibile per rendere noto quale il Parlamento che gli italiani si sono scelti per la prossima legislatura. Ecco quello che è già possibile conoscere sull'«evento elezioni». Gli elettori sono dunque oltre 45 milioni per la Camera. 39 milioni circa per il Senato. Le donne in entrambi i casi sono due milioni in più degli uomini. Potranno scegliere tra 34 for-

mazioni politiche per la Camera dei deputati dove le liste presentate sono 442 con 8628 candidati. Per il Senato sono in lizza 33 formazioni politiche con 2279 candidati. Le donne che sperano in un seggio a Montecitorio sono 1401 pari al 16,1 per cento dei candidati. La lista che ne presenta il maggior numero e la lista Verde seguono il Pci i radicali e Democrazia Proletaria. Al Senato concorrono 176 donne (il 7,7 per cento). In testa sempre i Verdi poi Dp il Pci e il Psi. E la prima volta che il Viminale fa un'analisi al femminile dei candidati. Non è quindi possibile alcun confronto con le passate elezioni.

Assicurazioni sono venute dal ministro Scalfaro e dal responsabile del servizio elettorale del Viminale prefetto Pietro La Commare

per evitare i disguidi che nelle scorse consultazioni non sono state risolte. L'affluenza dei dati dei seggi di Roma Dura la condanna del ministro anche per chi in queste ore sta rendendo tesoro il clima pre-elettorale. «È una profonda manifestazione di imbecillità» ha detto Scalfaro parlando degli avvenimenti in Alto Adige.

Tutta l'organizzazione elettorale ha ovviamente dei costi. 362 miliardi, 46 in meno di quelli che il Viminale aveva chiesto al Tesoro. Serviranno in gran parte a pagare i presidenti e scrutatori dei seggi. Per tre giorni di lavoro i presidenti percepiranno 137.000 lire lorde. Gli scrutatori 105.000. Un po' poco e stato obiettato. «Non è una cifra che invoglia - ha ammesso il ministro - ma è un dovere civile. In molti paesi non è neanche prevista retribuzione».